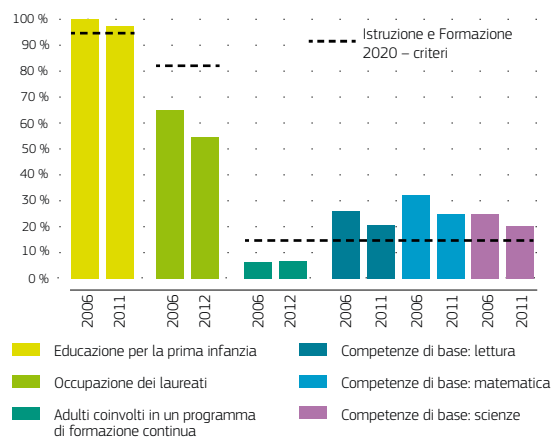


Quali progressi ha compiuto l'Italia per rispettare i criteri 2020?

Il programma di lavoro del Quadro strategico comunitario per l'istruzione e la formazione prevede i seguenti criteri:

- > almeno l'82% dei laureati deve aver trovato un impiego entro tre anni;
- > almeno il 95% dei bambini dai quattro anni all'età di inizio del ciclo scolastico deve aver preso parte a un programma di educazione per la prima infanzia;
- > la percentuale di quindicenni con competenze insufficienti in lettura, matematica e scienze deve essere inferiore al 15%;
- > almeno il 15% di adulti di età compresa tra i 25 e i 64 anni deve aver preso parte a un programma di formazione continua.

FIGURA 2 ISTRUZIONE E FORMAZIONE 2020 – CRITERI



L'Italia supera il criterio UE relativo alla partecipazione a un ciclo di educazione per la prima infanzia: un risultato importante per la riduzione del numero di giovani che abbandonano gli studi prematuramente. Nonostante i miglioramenti registrati tra il 2006 e il 2009, le percentuali relative ai quindicenni con competenze insufficienti di lettura, matematica e scienze continuano a essere superiori rispetto ai valori medi dell'UE in tutte e tre le materie (19,6%, 22,2% e 17,7% rispettivamente). A causa della crisi economica, il tasso di occupazione dei laureati ha continuato a diminuire e, nel 2012, è stato il secondo più basso dell'Unione.

► NUOVE MODALITÀ DI LAVORO

La riforma dei curricula della scuola secondaria superiore, attualmente in corso in Italia, sarà ultimata nel 2015. Essa si pone l'obiettivo di ridurre le discrepanze esistenti tra le competenze fornite dai sistemi di istruzione e quelle richieste dal mondo del lavoro. La riforma pone particolarmente l'accento sulle competenze chiave e prevede l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica in tutte le scuole. Ha semplificato i curricula scolastici, riducendo le opzioni a disposizione. Inoltre, sono state recentemente attuate iniziative volte a ridurre il tasso di abbandono scolastico, tra cui il Registro nazionale degli alunni, che mira a monitorare l'assenteismo o la frequenza irregolare per poter adottare, di conseguenza, misure preventive.

Dove è possibile reperire ulteriori informazioni?

Maggiori informazioni su «Ripensare l'istruzione: investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici» e sui dati utilizzati in questa brochure sono disponibili al seguente indirizzo: http://ec.europa.eu/education/news/rethinking_en.htm

Visitare i seguenti siti web per ulteriori informazioni su:

- Obiettivi Europa 2020**
http://ec.europa.eu/europe2020/targets/eu-targets/index_it.htm
- Criteri 2020 in materia di istruzione e formazione**
http://ec.europa.eu/education/lifelong-learning-policy/benchmarks_en.htm
- Raccomandazioni specifiche per paese**
http://ec.europa.eu/europe2020/making-it-happen/country-specific-recommendations/index_it.htm
- Erasmus+**
<http://ec.europa.eu/education/erasmus-for-all/>
- Monitoraggio delle attività di istruzione e formazione 2012**
http://ec.europa.eu/education/lifelong-learning-policy/monitor12_en.htm



Ufficio delle pubblicazioni



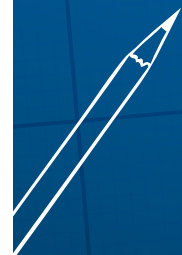
Commissione europea – DG EAC – ISTRUZIONE E CULTURA – B-1049 Bruxelles

NC-03-13-227-IT-N



Commissione europea

«Ripensare l'istruzione» e l'Italia



Istruzione e formazione

In cosa consiste l'iniziativa «Ripensare l'istruzione»?

Nel 2012 la Commissione europea ha pubblicato un documento contenente una nuova visione del sistema d'istruzione, al fine di contribuire a rafforzare la crescita economica e la competitività. In esso si analizza il modo in cui il sistema dell'istruzione e della formazione può fornire le competenze adeguate alle esigenze del mercato del lavoro e in che modo si può garantire ai cittadini un futuro stabile da un punto di vista economico e la loro inclusione sociale.

La comunicazione «Ripensare l'istruzione» illustra in che modo gli Stati membri possono aiutare gli adulti a migliorare le proprie competenze e a impegnarsi nella formazione continua e identifica le misure in grado di aiutare i giovani nell'acquisizione delle competenze necessarie per entrare nel mercato del lavoro o per avviare un'attività imprenditoriale. Il documento esorta i soggetti interessati, tra cui datori di lavoro, sindacati e altri, a essere maggiormente coinvolti nei processi di riforma.

L'Europa deve investire di più negli individui e nelle loro competenze per poter promuovere la crescita economica e l'innovazione. In un periodo caratterizzato da un elevato tasso di disoccupazione giovanile, con due milioni di posti di lavoro disponibili in tutta Europa, gli Stati membri sono chiamati a non tagliare i bilanci destinati all'istruzione, bensì a promuovere l'efficienza, garantendo equità e inclusività.

Perché è necessario attuare una riforma?

Si prevede che il numero di posti di lavoro per cui è richiesto un grado superiore d'istruzione aumenterà, all'interno dell'UE, fino al 34% entro il 2020; questo aumento sarà accompagnato da una diminuzione nel numero di posti di lavoro per cui sono necessari livelli meno elevati di competenze. Un numero sempre maggiore di cittadini europei dovrà intraprendere carriere diverse e mutevoli, per le quali sarà necessario ragionare in maniera critica, prendere iniziativa, risolvere problemi e collaborare all'interno di un gruppo. I sistemi di istruzione e formazione devono essere in grado di fornire le competenze adeguate per questo nuovo tipo di vita lavorativa.

La riforma dell'istruzione deve:

- > porre maggiormente l'accento sui risultati dei processi di apprendimento, compresi quelli raggiunti grazie ad attività di apprendimento di elevata qualità e basate sull'esperienza lavorativa;
- > ridurre il numero di alunni che abbandonano prematuramente gli studi e aumentare la partecipazione ad attività di formazione continua;
- > fornire un sostegno maggiore ai professionisti dell'insegnamento;
- > migliorare i partenariati tra le istituzioni per l'istruzione e la formazione e i datori di lavoro.

In che modo «Ripensare l'istruzione» può sostenere gli Stati membri?

«Ripensare l'istruzione» fornisce una visione chiara, volta a consolidare l'importanza delle abilità necessarie in ogni tipo di lavoro, con un occhio di riguardo per le competenze digitali, imprenditoriali e linguistiche. Il documento sottolinea il valore dei tirocini, di un quadro europeo per le qualifiche e le competenze, del potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e delle risorse didattiche aperte per l'apprendimento, nonché di un sostegno più consistente (compreso l'aspetto finanziario) a favore dei partenariati.

Ciascuno Stato membro, attraverso gli obiettivi e i criteri europei, è in grado di valutare i progressi raggiunti in alcune aree chiave e identificare i punti in cui è necessario concentrare maggiormente gli sforzi.

» SEMESTRE EUROPEO 2013: RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER PAESE

L'Italia, in collaborazione con la Commissione europea, ha concordato una serie di raccomandazioni per il 2013, in linea con l'iniziativa «Ripensare l'istruzione». Sono state previste misure volte a rafforzare l'istruzione professionale, a migliorare la qualità dell'educazione della prima infanzia e a riformare i sistemi di sviluppo professionale dei docenti.

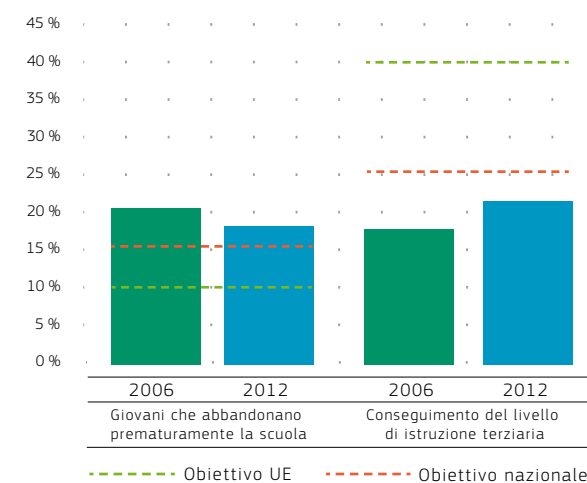
Quali progressi ha compiuto l'Italia per il raggiungimento degli obiettivi Europa 2020?

L'Europa ha stabilito due obiettivi relativi all'istruzione da raggiungere entro il 2020, vale a dire:

- > ridurre i tassi di abbandono scolastico prematuro al di sotto del 10%;
- > garantire che almeno il 40% dei giovani di età compresa tra i 30 e i 34 anni abbia portato a compimento un ciclo di istruzione superiore.

Questi obiettivi europei sono correlati agli obiettivi nazionali, che prendono in considerazione le circostanze e le tradizioni specifiche. Gli obiettivi stabiliti per l'Italia sono il 15-16% e il 26-27%^[1].

FIGURA 1 EUROPA 2020 – OBIETTIVI



Nel 2012 l'Italia ha registrato un numero di abbandoni prematuri degli studi superiore alla media UE, pari al 12,6%, con una riduzione di tre punti percentuali dal 2006. La percentuale di giovani di età compresa tra i 30 e i 34 anni che ha completato un ciclo di istruzione terziaria si è attestata notevolmente al di sotto della media UE per il 2012, pari al 35,8%. Nonostante i dati relativi al completamento siano aumentati di quattro punti percentuali tra il 2006 e il 2012, la media dell'UE è comunque aumentata più rapidamente.

[1] Tutti i dati sono tratti dal documento di lavoro del personale della Commissione, Ripensare l'istruzione – analisi paese, 2012.